

## Fortezza cieca

La tragedia degli eritrei

### A Prato una messa per ricordare i migranti

■ A Prato una messa per ricordare coloro hanno perso la vita nei viaggi della speranza. Sarà il vescovo di Prato monsignor Gastone Simoni a officiarla. La messa è in programma sabato 29 agosto alle 18 nella cattedrale di Santo Stefano.



Clandestini catturati

### Sedici immigrati salvati al largo della Sardegna

■ «La Guardia Costiera algerina in collaborazione con l'Italia ha intercettato e salvato 16 migranti a qualche chilometro dalla Sardegna». Lo ha reso noto Abdelaziz Zaidi, comandante della Stazione della Guardia Costiera di Annaba, 600 km ad est di Algeri.

→ **La sorella di una vittima** Dalla Germania una serie di messaggi a Tripoli e a Malta: cosa è successo?

→ **Il muro di gomma** E ancora: telefonate con il barcone, poi nulla. Autorità ferme per 3 settimane

# «Non rispondono, dove sono?» Le e-mail di allarme ignorate

Il naufragio del gommone partito dalla Libia, la morte di 73 immigrati. Un viaggio tra mille difficoltà e una serie di segnali che nessuna autorità dalle due sponde del Mediterraneo ha voluto considerare.

**GABRIELE DEL GRANDE**

politica@unita.it

La prima mail l'ha spedita il 31 luglio scorso. Al Consiglio dei rifugiati di Bonn, in Germania, dove vive da vent'anni. Suo fratello era partito dalla Libia soltanto tre giorni prima, eppure lei già presagiva che quel viaggio avrebbe potuto trasformarsi in tragedia. Da Tripoli le avevano detto tutti di non preoccuparsi, perché dal gommone avevano telefonato col satellitare il 29 luglio, verso le sette di sera, dicendo che vedevano già Malta all'orizzonte. Tuttavia su internet non c'erano notizie di sbarchi. E nemmeno di respingimenti. Lei glielo aveva sempre detto di non partire. Perché 16 anni sono troppo pochi per sfidare la morte attraversando il Mediterraneo. Gli aveva consigliato di chiedere asilo politico in Libia, ma lui si era scoraggiato. Le Nazioni Unite gli avevano dato appuntamento per il 10 gennaio del 2010, ma con le continue retate della polizia, un futuro in Libia era inimmaginabile. Ed era partito senza dirle niente. A Bonn non sapevano niente, così sempre più preoccupata, ha iniziato a contattare chiunque potesse darle informazioni sulla sorte del fratello. Nel giro di due settimane è arrivata fino al ministero dell'Inter-



I disperati del mare: uno degli eritrei riusciti a scampare al naufragio

no maltese, ma senza risultati. La conferma l'ha avuta soltanto sabato. Dopo vari tentativi, è riuscita a parlare al telefono con uno dei cinque superstiti al centro d'accoglienza di Lampedusa, che suo fratello lo conosceva e come. Prima di partire, a Tripoli, vivevano nella stessa casa. C'era anche lui sul gommone. L'hanno visto spegnersi lentamente, e poi l'hanno abbandonato in mare come tutti gli al-

tri disperati di quel viaggio.

#### IL TILT E LA BUROCRAZIA

Il dolore per il lutto, aggravato dal senso dell'ingiustizia, l'ha spinto a consegnarci una copia del fitto scambio di email che ha avuto nelle prime due settimane di agosto con varie associazioni e autorità a Malta e in Germania, che dimostrano come la notizia della presenza di questa imbarca-

zione alla deriva fosse filtrata attraverso vari canali fin dalla fine di luglio. I primi contatti furono con gli eritrei a Malta. Si perché a Malta correva voce che il 3 agosto un eritreo avesse ricevuto una richiesta d'aiuto da un parente che viaggiava a bordo del gommone dei 78. Lo aveva chiamato col satellitare prima che le batterie del telefono si scaricassero definitivamente. A far perdere le tracce di que-